



Pinocchio (2012)

La leggerezza di D'Alò, che non rinuncia a cercare la morale nella favola senza cadere mai nel moralismo.

Un film di Enzo D'Alò con Gabriele Caprio, Mino Caprio, Rocco Papaleo, Paolo Ruffini, Maurizio Micheli, Maricla Affattato, Lucio Dalla, Pino Quartullo, Andy Luotto. Genere Animazione durata 84 minuti. Produzione Italia 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 21 febbraio 2013

Un nuovo film d'animazione che racconta la storia di Pinocchio, musicata da Lucio Dalla e con i disegni di Lorenzo Mattotti.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Geppetto è un bambino dotato di una vivace fantasia. Quando diverrà un uomo non perderà la capacità di guardare oltre le apparenze e scoprirà nel ciocco di legno che ha davanti il burattino da intagliare a cui darà nome Pinocchio.

Inizia così il film che D'Alò aveva in mente sin dal 2000 e del quale non riusciva a trovare la chiave di lettura. Diciamo subito che l'aver alle spalle sul piano dell'animazione l'edizione disneyana e su un versante cinematografico la versione di Comencini e quella di Benigni un suo peso lo ha di certo avuto. D'Alò dichiara che la morte di suo padre gli ha fornito l'occasione per ripensare al loro rapporto e per guardare da un punto di vista innovativo al personaggio di Geppetto. A film completato si può dire che l'operazione sia riuscita e che l'originalità sul piano narrativo risieda proprio nel mostrare come Geppetto non abbia mai dimenticato di essere stato un bambino, conservando intatto uno sguardo carico di fantasia. A questo si aggiunge una rilettura della Fata Turchina che non viene vista come un sostituto della figura materna (come in Comencini) ma si trasforma in un'amica quasi coetanea di Pinocchio della quale il burattino in fondo si innamora.

D'Alò è un regista di animazione che da sempre è stato attento alla grafica delle proprie opere offrendo a ogni storia messa in scena il giusto contesto figurativo. La collaborazione con Lorenzo Mattotti dà in questa occasione i suoi frutti offrendo all'adulto che accompagna un bambino in sala il piacere di un segno originale che non dimentica però i richiami alla storia dell'arte e che non ha paura di cambiare stile e tecniche quando deve mettere in scena i sogni. Lucio Dalla ha poi offerto la propria vena eclettica costruendo una colonna sonora contaminata da stili diversi ma non contrastanti che il film riconduce ad unità. Il tutto con la leggerezza che ha sempre contraddistinto il lavoro di D'Alò, un regista che non rinuncia a cercare la morale nella favola senza però cadere mai nel moralismo.